

## IL NOME DELLA BESTIA

A padre Cipriani esorcista cappuccino

1. Poche formule mi sono rimaste impresse della *Summa Theologiae* di San Tommaso d'Aquino. In particolare ricordo la definizione di Dio come *Ens realissimum* e l'altra intimamente connessa : *In solo Deo esse et essentia sunt idem realiter*. Ora, se Dio è *Ens realissimum* è possibile pensare che il mondo sia un libro scritto in caratteri che sono triangoli, quadrati e cerchi ecc. e cioè in caratteri simbolici? Se il mondo fosse scritto in caratteri simbolici – come riteneva Galileo Galilei – allora il mondo non sarebbe stato creato da Dio. E siccome il racconto della creazione scritto nelle Sacre Scritture è opera del pensiero o dell'essenza di Dio, neppure questo racconto potrebbe essere reale. La riduzione del libro del mondo e di quello della Scrittura a simbolo, finisce pertanto per negare Dio nella sua esistenza e nella sua essenza.

2. Riflettevo su queste definizioni tomiste mentre leggevo il capitolo 13 dell'Apocalisse. Su questo si è sfrenata la fantasia degli interpreti attingendo alla più ibrida simbologia. Eppure anche questo capitolo come gli altri della Sacra Scrittura è di un realismo evidente. E del resto non poteva essere diversamente trattandosi di un racconto che si adegua alla perfezione alla cose viste. E siccome la verità – ecco una nuova definizione tomista – è *adaequatio rei et intellectus*, siamo di fronte a un racconto vero che rispecchia fedelmente la realtà.

3. Per dimostrare la differenza tra realtà e simbolo non dobbiamo che seguire le due versioni. L'originale rappresentata dalla versione greca e la nuova della Bibbia interconfessionale. Scrive l'Apostolo in principio:

καὶ εἶδον ἐκ τῆς θαλάσσης θηρίον ἀναβαῖνον, ἔχον κέρατα δέκα καὶ κεφαλὰς ἑπτὰ, καὶ ἐπὶ τῶν κεράτων αὐτοῦ δέκα διαδήματα, καὶ ἐπὶ τὰς κεφαλὰς αὐτοῦ ὀνόματα βλασφημίας.

( E vidi una bestia, che saliva dal mare, che aveva sette teste, e dieci corna, e sopra le sue corna dieci diademi, e sopra le sue teste nomi di bestemmia. )

Ma a questa versione rispondono i nuovi traduttori così:

*Vidi allora un mostro che saliva dal mare. Aveva sette teste e dieci corna. Su ogni corno portava un diadema, e su ogni testa era scritto un nome che è una bestemmia.*

Non si può non notare che il termine θηρίον ( bestia ) nella nuova versione è reso con il termine *mostro*. Dicono la stessa cosa? Non dicono la stessa cosa. Perché il termine *mostro* si usa per indicare qualcosa di nuovo. Ma la bestia che l'Apostolo vide salire dal mare non è diversa da quella che lo stesso Apostolo aveva visto precipitare a terra sconfitto dalla Donna e dagli angeli fedeli a " Chi come Dio". Ovvero a Gesù Cristo. Non aveva il dragone sette teste e dieci corna e dieci diademi ecc.? Se le bestie si somigliano o sono simili, allora si tratta di una stessa bestia, che era in cielo ed è sulla terra coperta dalle acque del mare. Ora, se il dragone era uno spirito, anche la bestia che risale dal mare sarà uno spirito. Resta il problema di che spirito si tratta. Perché gli spiriti non avendo un corpo, assumono le forme dai luoghi in cui sono confinati. Da che mondo è mondo, si è sempre creduto che nel fondo del mare o negli abissi si trovasse il soggiorno dei morti. San Paolo ci dice anche che per tre giorni e tre notti è stato negli abissi e lo Stesso Cristo è sceso agli inferi. Stando così le cose, la bestia di cui si parla non può non essere che lo spirito dei morti. O, se si preferisce, la stessa morte. Che risale dal mare dopo che era stata mortalmente ferita a seguito della morte subita da Gesù Cristo in croce. Stano così le cose, tradurre il termine θηρίον con *mostro*, equivale a mettere in discussione la vittoria di Gesù Cristo che morendo aveva distrutto la morte. Non metterebbe conto – almeno per ora – aggiungere il resto. Ma per dare una ulteriore prova ricorderemo che il profeta Ezechiele ricorda che negli abissi ci sono le tombe dei guerrieri che hanno combattuto Israele e sono stati ignominiosamente sconfitti dal Dio degli eserciti. E la bestia che saliva dal mare aveva sette teste ecc. ecc. simbolo della *civitas diaboli* e della sua potenza e della sua gloria. Con quello spirito non potevano non risalire anche coloro che con la morte furono precipitati negli abissi. E noterei a questo punto anche la differenza che c'è tra l'espressione: καὶ ἐπὶ τὰς κεφαλὰς αὐτοῦ ὀνόματα βλασφημίας (e sopra le sue teste nomi di bestemmia ) e la nuova versione: *e su ogni testa era scritto un nome che è una bestemmia*. Ora, se su ogni testa era scritto un nome che è una bestemmia, le teste non sono indipendenti l'una dall'altra? Ma se le teste sono indipendenti, il regno della bestia non è scisso dentro di sé? E se scisso dentro di sé, ha più senso il suo risalire dal mare? Non ha più senso, perché

invece di far guerra contro i suoi nemici, i figli delle tenebre o della città dei morti si farebbero guerra tra di loro.

#### 4. Prosegue l'Apostolo:

καὶ τὸ θηρίον ὃ εἶδον ἦν ὅμοιον παρδάλει, καὶ οἱ πόδες αὐτοῦ ὡς ἄρκου, καὶ τὸ στόμα αὐτοῦ ὡς στόμα λέοντος. καὶ ἔδωκεν αὐτῷ ὁ δράκων τὴν δύναμιν αὐτοῦ καὶ τὸν θρόνον αὐτοῦ καὶ ἐξουσίαν μεγάλην·

( E la bestia che io vidi era simile al leopardo, e i suoi piedi come piedi di orso, e la sua bocca come la bocca di leone. E il dragone diede ad essa la sua forza, e il suo potere grande. )

Questo passo viene così tradotto :

*Il mostro era simile a una pantera. Aveva zampe come quelle di un orso, e una bocca come la bocca di un leone. Il drago gli affidò il suo potere, il suo trono e una grande autorità.*

Si somigliano? Apparentemente. Perché mentre nella versione originale si procede per similitudini e nella similitudine non c'è corrispondenza di forme ma di comportamenti interiori – indole, carattere, abitudini e così via – nella nuova versione si mettono in risalta la forme fisiche della bestia. Come se appunto si trattasse di una bestia nuova, e non di quella che l'Apostolo aveva già visto e della quale mette ora in evidenza alcuni tratti spirituali. Che sono quelli delle bestie più feroci che hanno come gli orsi la forza nei piedi, i leoni nella bocca e i leopardi nella mimetizzazione. A questa bestia già di per sé così forte, il dragone diede anche sua forza e il suo potere grande. Diede (ἔδωκεν), dice l'Apostolo. Ma nella nuova versione si dice: *gli affidò*. Domanda: si riserva il diritto di toglierlo? Se così si comporta, il dragone non crede nella vittoria. E non credendo nella vittoria della bestia, neppure pensa che essa sia, come dire, l'altra faccia di se stesso. Ma su questo punto, diremo qualcosa in seguito.

#### 5. L'Apostolo aggiunge:

– καὶ μίαν ἐκ τῶν κεφαλῶν αὐτοῦ ὡς ἐσφαγμένην εἰς θάνατον. καὶ ἡ πληγὴ τοῦ θανάτου αὐτοῦ ἔθεραπεύθη, καὶ ἐθαύμασεν ὅλη ἡ γῆ ὀπίσω τοῦ θηρίου. καὶ προσεκύνησαν τῷ δράκοντι τῷ δεδωκότι τὴν ἐξουσίαν τῷ

θηρίῳ, καὶ προσεκύνησαν τῷ θηρίῳ λέγοντες· τίς ὅμοιος τῷ θηρίῳ; τίς δύναται πολεμῆσαι μετ' αὐτοῦ;

(E vidi una delle teste come colpita a morte. Ma la sua piaga mortale fu guarita. E tutta quanta la terra presa da meraviglia seguì la bestia. E adorarono il dragone che diede potestà alla bestia e adorarono la bestia dicendo: chi è simile alla bestia? e chi potrà combattere con essa? )

Al posto di questa versione abbiamo la versione:

*Una delle teste del mostro sembrava mortalmente colpita, ma la ferita mortale fu guarita. Allora tutta la terra fu presa da meraviglia e ubbidì al mostro. Tutti adorarono il drago, perché aveva dato l'autorità al mostro, e si inginocchiarono davanti al mostro, dicendo: Chi è simile al mostro e chi potrà mai combattere contro di lui?*

Le versioni anche questa volta sembrano combaciare ma differiscono profondamente. Perché infatti se si dice – come fanno intendere i nuovi traduttori – che una delle teste del mostro sembrava mortalmente colpita, significa che essa non fu realmente colpita a morte. E se non fu colpita a morte neppure poteva essere guarita. Ma da chi poteva essere guarita? Solo Dio ha il potere di guarire dalla piaga mortale. E questo spiega il motivo per cui traducono: una delle teste sembrava mortalmente colpita. E se la bestia non fu mortalmente colpita, come la terra tutta non doveva seguire la bestia? Se Dio non ha il potere di guarire neppure ha il potere di uccidere. E dunque come non esiste la prima morte così non esiste la seconda. Perché è chiaro che se la bestia è guarita, è guarita in vista della seconda morte. Non metterebbe conto notare il resto. Ma non può sfuggire il fatto che il termine greco: τὴν ἐξουσίαν ( potestà ) viene tradotto con il termine *autorità*. Ora, mentre è possibile cedere il potere, non è possibile cedere l'autorità. Perché l'autorità viene da se stesso. E solo in Dio – perché uno - ci può essere autorità. Scambiando dunque autorità e potere, i nuovi traduttori scambiano il dragone con Dio e la bestia con Colui che aveva vinto la bestia. Ma sarà Dio allora come ora a vincere con la sua autorità contro la bestia e i suoi seguaci.

6. Il testo greco prosegue così:

καὶ ἐδόθη αὐτῷ στόμα λαλοῦν μεγάλα καὶ βλασφημίαν·καὶ ἐδόθη αὐτῷ ἐξουσία πόλεμον ποιῆσαι μῆνας τεσσαράκοντα δύο. καὶ ἤνοιξε τὸ στόμα αὐτοῦ εἰς βλασφημίαν πρὸς τὸν Θεόν, βλασφημῆσαι τὸ ὄνομα αὐτοῦ καὶ τὴν σκηνὴν αὐτοῦ, τοὺς ἐν τῷ οὐρανῷ σκηνοῦντας. καὶ ἐδόθη αὐτῷ

πόλεμον ποιῆσαι μετὰ τῶν ἁγίων καὶ νικῆσαι αὐτούς, καὶ ἐδόθη αὐτῷ ἐξουσία ἐπὶ πᾶσαν φυλὴν καὶ λαὸν καὶ γλῶσσαν καὶ ἔθνος.

( E le fu data una bocca per dire grandi cose e bestemmie e le fu dato potere di agire per quarantadue mesi. E aprì dunque la sua bocca per bestemmiare contro Dio, per bestemmiare il suo nome, e il suo tabernacolo, e gli abitati del cielo. E le fu concesso di fare la guerra ai santi e di vincerli. E le fu concesso potestà su ogni tribù e popolo e lingua e nazione )

Ma nella nuova traduzione si legge:

*Al mostro fu concesso di dire parole arroganti e di insultare Dio, ed ebbe il potere di far questo per quarantadue mesi. <sup>6</sup>Il mostro cominciò a parlare e a offendere Dio, a maledire il suo nome e il suo santuario, e insultare tutti quelli che sono nel cielo; <sup>7</sup>e gli fu permesso di far guerra contro quelli che appartengono al Signore e di vincerli; gli fu dato potere sopra ogni razza, popolo, lingua o nazione.*

Non si possono non notare le differenze che non sono di parole ma di concetti. Perché infatti si possono rivolgere parole arroganti e si può insultare qualcuno se questi fosse stato vinto. Ma Dio, per lo stesso fatto che concede che la bestia apra la bocca per dire cose grandi e bestemmie, significa che non è stato vinto. E neppure può essere vinto se concede un tale potere alla bestia. Neppure si può ignorare che i nuovi traduttori attribuiscono alla bestia il potere di maledire. Il termine “maledire” non compare nel testo greco. Nel testo greco è ripetuto il termine βλασφημίαν ( bestemmia ). E neppure poteva comparire giacché un simile potere a nessun altro è stato concesso da Dio se non a se stesso. Il motivo? La condanna della bestia consiste nella maledizione di Dio. E come può avvenire se prima non vengano pronunciate dalla bestia le bestemmie contro Dio, contro il Suo nome, contro il tabernacolo e contro tutti gli abitanti del cielo? E infine si possono dire simili le espressioni: *E le fu concesso di fare la guerra ai santi e di vincerli* e l'altra *e gli fu permesso di far guerra contro quelli che appartengono al Signore e di vincerli*? Ora, una cosa sono i santi, altra cosa quelli che appartengono al Signore. Perché mentre tutti sono del Signore, solo alcuni sono santi. E gli eletti vengono scelti a seguito delle prove o alla fine della grande tribolazione.

7. E prosegue l'Apostolo:

καὶ προσκυνήσουσιν αὐτὸν πάντες οἱ κατοικοῦντες ἐπὶ τῆς γῆς, ὧν οὐ γέγραπται τὸ ὄνομα ἐν τῷ βιβλίῳ τῆς ζωῆς τοῦ ἁγίου τοῦ ἐσφαγμένου ἀπὸ καταβολῆς κόσμου.

(E lei adorarono tutti quelli che abitano la terra, i nomi dei quali non sono scritti nel libro della vita dell'agnello, che fu ucciso dal principio del mondo ).

Ma a questa versione si contrappone quella della Bibbia interconfessionale, perché dice:

*Davanti a lui si inginocchieranno gli abitanti della terra, quelli che non hanno il loro nome scritto fin dalla creazione del mondo nel libro della vita, il quale appartiene all'Agnello che è stato sgozzato.*

Domanda: come possono quelli che adoreranno la bestia, avere i loro nomi già scritti nel libro della vita dell'agnello? I loro nomi possono essere scritti se già in precedenza hanno adorato la bestia invece di Dio. E neppure ha senso l'espressione: *nel libro della vita, il quale appartiene all'Agnello che è stato sgozzato*. Perché in questo modo si finisce per fra credere che il libro della vita è stato scritto prima della morte dell'agnello. Mentre è stato scritto a seguito di quella morte. Come a dire che i nomi dei risorti non possono non essere scritti nel nome di Colui che era morto ed è risorto. Scritto prima della morte e della resurrezione dell'Agnello, il libro conterrebbe il nome di tutti: dei vivi e dei morti, come se Dio fosse il Dio dei vivi e dei morti. Ecco – a proposito di bestemmie – una delle bestemmie profferite dalla bocca della bestia.

8. E in chiusura del discorso sulla prima bestia abbiamo le parole dell'Apostolo:

Εἴ τις ἔχει οὖς, ἀκουσάτω. εἴ τις εἰς αἰχμαλωσίαν ἀπάγει, εἰς αἰχμαλωσίαν ὑπάγει· εἴ τις ἐν μαχαίρᾳ ἀποκτέννει, δεῖ αὐτὸν ἐν μαχαίρᾳ ἀποκτανθῆναι. ὧδέ ἐστιν ἡ ὑπομονὴ καὶ ἡ πίστις τῶν ἁγίων.

( Chi ha orecchio, oda. Chi riduce un altro in schiavitù, sarà reso a sua volta schiavo. Chi uccide di spada, sarà ucciso di spada. Qui sta la pazienza e la fede dei santi. )

Ma al posto di questa versione ci viene proposta la nuova versione:

*Chi è in grado di udire ascolti.*

*Chi deve andare in prigionia  
andrà certamente in prigionia;  
chi deve essere ucciso di spada*

*sarà certamente ucciso di spada.*

*Qui si vedrà la fermezza e la fede di quanti appartengono al Signore.*

Le differenze sono molte. Cercheremo di evidenziarle tutte una per una. La prima: *Chi ha orecchio, oda e Chi è in grado di udire ascolti*. Ora, mentre tutti sono in grado di udire se solo il suo orecchio non sia malato, non tutti però sono in grado di ascoltare o di capire se non è in grado di capire. Se non ha un orecchio da iniziato. La seconda: *Chi riduce un altro in schiavitù, sarà reso a sua volta schiavo e Chi deve andare in prigione andrà certamente in prigione*. Non sappiamo se rendere schiavo e andare in prigione possono avere lo stesso significato. Ma è in dubbio che nella versione originale è fatta valere la legge del taglione, mentre nella nuova non è fatta valere nessuna legge. Perché infatti chi deve andare in prigione per il fatto che dipende da lui andarci o non andarci – il dovere infatti dipende dalla libertà della persona – si pone al di sopra o al di fuori di ogni legge. E dunque è dubbio che andrà in prigione. La terza: *Chi uccide di spada, sarà ucciso di spada e Chi deve essere ucciso di spada sarà certamente ucciso di spada*. Vale il discorso di prima. E dunque da una parte si dice che chi uccide di spada sarà ucciso di spada, mentre nell'altra si mette in dubbio che chi uccide di spada sarà ucciso di spada. Infine: *Qui sta la pazienza e la fede dei santi e Qui si vedrà la fermezza e la fede di quanti appartengono al Signore*. Abbiamo già ricordato che essere santi e appartenere al Signore non è la stessa cosa. Perché essendo il Signore Dio, tutti appartengono a Dio. Ma i santi sono come Dio. Noterei anche che i due termini: pazienza e fermezza non sono la stessa cosa. Anzi hanno significato opposto. Perché chi è fermo è colui che resta impermeabile all'azione di un altro. Ma chi è paziente si offre come vittima per l'altro.

9. Prima di vedere con gli occhi dell'Apostolo la bestia che sale dalla terra, credo sia opportuno fare una riflessione. Ci domandiamo infatti chi rappresenta il male se dal mare sale un mostro e non una bestia. Anche il diavolo infatti nella sua nascita era Lucifero, un essere che trasmetteva luce, fonte di bene. Se dunque dal mare sale un essere meraviglioso, allora è il mare e non la bestia la fonte di ogni male. Possibile? La nuova versione porta a questo assurdo. Tanto che sono in molti a vedere nel movimento delle onde marine, il movimento delle nostre scomposte passioni. E tuttavia l'associazione delle idee è illogica. Perché per essere il male, è necessario supporre che il movimento delle passioni sia originario. Ma ciò che è in principio non è bene? Dunque non è lecito pensare che il movimento delle passioni sia causa del male. E' più semplice pensare che ne sia l'effetto. Valga l'esempio. Mentre Gesù si trovava sulla barca con i suoi discepoli e dormiva, si scatenò sul lago di Tiberiade una tempesta. I discepoli ne ebbero paura e svegliarono il Maestro perché li soccorresse. Gesù allora intimò ai

venti di tacere e di non sollevare le onde. Domanda: perché rivolge il suo comando ai venti invece che alle onde? E' evidente perché le onde si agitavano spinte dalla furia dei venti. Stano così le cose, le passioni – se le passioni sono come le onde del mare – sono l'effetto e non la causa del male.

Conclusione. E' la bestia che sale dal mare, il principio del male. O, se si vuole, di quell'eros causa di ogni passione, figlio dello spirito della morte.

10. Così vide l'altra bestia l'Apostolo:

Καὶ εἶδον ἄλλο θηρίον ἀναβαῖνον ἐκ τῆς γῆς, καὶ εἶχε κέρατα δύο ὅμοια ἀρνίῳ, καὶ ἐλάλει ὡς δράκων. καὶ τὴν ἐξουσίαν τοῦ πρώτου θηρίου πᾶσαν ποιεῖ ἐνώπιον αὐτοῦ. καὶ ποιεῖ τὴν γῆν καὶ τοὺς ἐν αὐτῇ κατοικοῦντας ἵνα προσκυνήσωσι τὸ θηρίον τὸ πρῶτον, οὗ ἐθεραπεύθη ἡ πληγὴ τοῦ θανάτου αὐτοῦ.

(E vidi un' altra bestia, che saliva dalla terra, e aveva due corna simili a quelle dell'agnello, ma parlava come un dragone. Ed esercitava tutto il potere della prima bestia dinanzi ad essa. E fece si che la terra e tutti i suoi abitanti adorassero la prima bestia, della quale fu guarita la piaga mortale )

Al posto di questa versione, i nuovi traduttori ce ne propongono un'altra che ne altera il senso. Essi traducono:

*Dopo il mostro vidi un'altra bestia che saliva su dalla terra. Aveva due corna come quelle d'un agnello, e una voce come quella d'un drago. Essa esercita tutto il potere del mostro in sua presenza, e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare, come un dio, il mostro guarito dalla sua ferita mortale.*

Non si possono non notare le differenze. E la prima è data dall'indebito inserimento dell'avverbio *dopo* da parte dei nuovi traduttori. Il motivo? Introdurre nel tempo quello che avviene nell'eterno. Ora, prima e dopo sono successioni temporali determinabili secondo il numero. Il che significa che le bestie sono simboli e non realtà o spiriti. Ma nella versione originale è bandito il tempo. E le due bestie non appaiono ora l'una e dopo l'altra. Esse sono quando sono viste. Non prima e non dopo. E cosa c'è quando appare se non lo spirito? Dunque mentre l'Apostolo ci rivela che le due bestie sono spiriti, nella nuova versione si fa di tutto per nascondere la natura spirituale



delle bestie. La seconda: *e aveva* – dice l’Apostolo – *due corna simili a quelle dell’agnello ma parlava come un drago*, mentre nella nuova versione si dice: *Aveva due corna come quelle dell’agnello, e una voce come quella d’un drago*. Ora, una cosa è parlare, altra cosa è avere una voce. Parla infatti attraverso la voce di un altro, uno spirito. O per usare il linguaggio psicoanalitico un suo doppio. Mentre parla colui chi possiede la parola. Chi la forma dentro di sé. Se del drago si sente la voce, vuol dire che il drago è una sorta di essere doppio rispetto all’agnello. Ma per l’Apostolo è una persona distinta è separata da quella dell’agnello. La terza: *Ed esercitava* – dice l’Apostolo - *tutto il potere della prima bestia dinanzi ad essa*. Mentre nella nuova versione si dice: *Essa esercita tutto il potere del mostro in sua presenza*. Ora, se l’Apostolo dice che la nuova bestia *esercitava il potere della prima bestia dinanzi ad essa*, vuol dire che la nuova bestia ha sopravanzato la prima. Si è posta davanti ad essa. Come a dire che essa finisce per esercitare anche il potere concesso da Dio alla prima. Ma se si dice : *Ed esercitava tutto il potere della prima bestia dinanzi ad essa*, la prima bestia non ha perduto nessun potere. Dal momento che in sua assenza non ci può essere potere. La quarta: *E fece* – dice l’Apostolo - *si che la terra e tutti i suoi abitanti adorassero la prima bestia, della quale fu guarita la piaga mortale*. Mentre i nuovi traduttori gli fanno dire: *, e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare, come un dio, il mostro guarito dalla sua ferita mortale*. Domanda: *il come Dio*, chi sarebbe? Stando alle parole dei traduttori sarebbe il drago. Ma per le parole dell’Apostolo *il chi come Dio* – questo Dio nascosto e rivelato solo ora dai nuovi traduttori – è invece la nuova bestia. Il motivo? Perché la nuova bestia non costringe nessuno ad adorare la prima bestia. Ma usa – come si dice – il mezzo della persuasione. Domanda: nella persuasione non si usa l’altro a fini propri? Ora, se la nuova bestia ha sopravanzato la prima, è chiaro che persuadendo la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, quella che fu guarita dalla piaga mortale, costringe subdolamente la terra e i suoi abitanti ad adorare se stessa.

11. E ancora l’Apostolo ci dice:

καὶ ποιεῖ σημεῖα μεγάλα, καὶ πῦρ ἵνα ἐκ τοῦ οὐρανοῦ καταβαίνῃ εἰς τὴν γῆν ἐνώπιον τῶν ἀνθρώπων. καὶ πλανᾷ τοὺς κατοικοῦντας ἐπὶ τῆς γῆς διὰ τὰ σημεῖα ἃ ἐδόθη αὐτῷ ποιῆσαι ἐνώπιον τοῦ θηρίου, λέγων τοῖς κατοικοῦσιν ἐπὶ τῆς γῆς ποιῆσαι εἰκόνα τῷ θηρίῳ, ὃς εἶχε τὴν πληγὴν τῆς μαχαίρας καὶ ἔζησε.

(E fece prodigi grandi, e fece finanche scendere fuoco dal cielo sulla terra a vista degli uomini. E sedusse gli abitanti della terra mediante i prodigi, che le fu dato di

operare davanti alla bestia, dicendo agli abitanti sulla terra di fare l'immagine della bestia, che fu piagata di spada e guarì. )

Ma questo passo viene tradotto:

*La bestia fa grandi miracoli: fa persino scendere fuoco dal cielo sulla terra, davanti agli occhi della gente. Con i miracoli che ha il potere di fare alla presenza del mostro, inganna gli abitanti della terra, ordinando loro di fare una statua al mostro, che vive nonostante la ferita di spada*

Dicono la stessa cosa? Non dicono la stessa cosa. Anzi da come fanno agire la seconda bestia, è possibile ricavare l'esempio della sua capacità di sedurre. Perché se la bestia – come traducono i nuovi traduttori – fa grandi miracoli ed è in grado di far scendere il fuoco dal cielo, cosa che neppure il Cristo ha ancora fatto, allora la bestia dalle corna dell'agnello e la voce del drago, è il vero Cristo. E se è il vero Cristo, non c'è da stupirsi se la gente lo segue. Ma l'Apostolo dice che essa – la bestia cioè che sale dalla terra – fece grandi prodigi e fece anche scendere il fuoco dal cielo a vista degli uomini ecc. Il che significa che non ha il potere di farlo sempre, giacché il suo potere è limitato nel tempo. E se limitato nel tempo, vuol dire che ad essa fu concesso per un tempo il potere di fare prodigi e di far scendere il fuoco dal cielo sulla terra ecc. Ed è così limitato il potere della bestia che il suo tempo si converte subito in passato. Come se li avesse già fatti anche se sta per farli. Non mette conto notare il resto. Noterei soltanto che mentre l'Apostolo dice: λέγων τοῖς κατοικοῦσιν ἐπὶ τῆς γῆς ποιῆσαι εἰκόνα τῷ θηρίῳ (dicendo agli abitanti sulla terra di fare l'immagine della bestia ) nella nuova versione è detto: *ordinando loro di fare una statua al mostro*. Un ordine del genere non poteva venire dalla bestia. Il motivo? Avrebbe fatto una cosa contraria ai suoi interessi. Infatti avrebbe fatto del “ mostro “ un dio, mentre voleva ergersi a dio. La persuasione infatti porta a compiere cose che sono contrarie alle convinzioni correnti. E la bestia che sale dalla terra opera servendosi della persuasione.

12. Credo che debba a questo punto un supplemento di spiegazione. Come noto le due bestie – secondo l'ultima delle interpretazioni - rappresenterebbero la prima il potere politico, la seconda la propaganda di cui lo stesso potere politico si serve per assopire le coscienze. Domanda: delle due – propaganda e politica - quale è occulta e quale palese? Per il fatto stesso che la politica si serve della propaganda, vuol dire che la propaganda ha quel potere occulto che manca alla stessa politica. E dove si nasconde l'insidia se non dove essa è meno scoperta? Stando così le cose, è la politica al servizio della propaganda e non viceversa. O, se si vuole, è nel potere occulto della propaganda che risiede il male. E del resto l'Apostolo ha visto l'agnello che parlava con la voce del drago, sopravanzare lo stesso drago. Ma l'agnello e il

dragone sono immagini per noi note. Cosa aggiungere allora se non che il pericolo più grave per la Chiesa è rappresentato dall'Anticristo? Un Agnello nelle cui mani sono le due chiavi – i due poteri rappresentati dalle corna - ma che non adopera per liberare le anime ma per renderle schiave del demonio o di se stesso.

13. Continuando nella sua visione l'Apostolo aggiunge:

καὶ ἐδόθη αὐτῷ πνεῦμα δοῦναι τῇ εἰκόνι τοῦ θηρίου, ἵνα καὶ λαλήσῃ ἢ εἰκῶν τοῦ θηρίου καὶ ποιήσῃ, ὅσοι ἂν μὴ προσκυνήσωσι τῇ εἰκόνι τοῦ θηρίου, ἵνα ἀποκτανθῶσι.

(E le fu dato di dare spirito all'immagine della bestia in modo che l'immagine della bestia ancora parli e faccia sì che chiunque non adorerà l'immagine della bestia, sia messo a morte )

Ma i nuovi traduttori intendono o meglio ci vogliono far intendere:

*La bestia ebbe il potere di dare la vita alla statua del mostro, perché potesse parlare e far uccidere tutti coloro che non lo adoravano.*

Domanda: *dare spirito* e *dare la vita* possono mai essere la stessa cosa? La smentita viene da loro stessi giacché continuano a chiamare *mostro* chi invece l'Apostolo chiama *bestia*. E i mostri sono creature viventi non bestie o animali senza vita. A parte la differenza tra *dare spirito* e *dare vita*, ancora essi – i nuovi traduttori – ci mettono in strada per capire il senso *del potesse parlare e far uccidere* ecc. Domanda: non dipende dal fatto che l'Anticristo parla con la voce del dragone? Ecco: dare spirito equivale a far emettere la sentenza di morte dal potere politico, mentre in realtà questo potere appartiene all'Anticristo.

14. καὶ - aggiunge l'Apostolo - ποιεῖ πάντα, τοὺς μικροὺς καὶ τοὺς μεγάλους, καὶ τοὺς πλουσίους καὶ τοὺς πτωχοὺς, καὶ τοὺς ἐλευθέρους καὶ τοὺς δούλους, ἵνα δώσωσιν αὐτοῖς χάραγμα ἐπὶ τῆς χειρὸς αὐτῶν τῆς δεξιᾶς ἢ ἐπὶ τῶν μετώπων αὐτῶν, καὶ ἵνα μὴ τις δύνηται ἀγοράσαι ἢ πωλῆσαι εἰ μὴ ὁ ἔχων τὸ χάραγμα, τὸ ὄνομα τοῦ θηρίου ἢ τὸν ἀριθμὸν τοῦ ὀνόματος αὐτοῦ.

(E farà che tutti quanti, piccoli e grandi, e ricchi e poveri, e liberi e servi abbiano un carattere nella loro mano destra, o nella loro fronte affinché nessuno possa comprare o vendere eccetto chi ha il carattere, o il nome della bestia, o il numero del suo nome)

Ma i nuovi traduttori gli fanno dire:

La bestia fece mettere un marchio sulla mano destra e sulla fronte di tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi. Nessuno poteva comprare o vendere se non portava il marchio, cioè il nome del mostro o il numero che corrisponde al suo nome.

Come si vede – già sedotti dall'Anticristo - attribuiscono alla bestia o, meglio, alla prima bestia la volontà della seconda. E come se non bastasse riducono a marchio e il nome della bestia e il numero del suo nome. Stando così le cose, la bestia non ha un nome e neppure il numero del suo nome o le lettere che lo compongono. In questo modo potrebbe essere impresso il suo marchio? Non potrebbe. Stando cose, tutti - piccoli e grandi, ricchi e poveri e liberi e servi - saranno liberi di comprare e vendere, non solo quelli marchiati. E' assurdo. Ma la sapienza di questo mondo non è diversa dalla follia. Ma l'Apostolo ci ha voluto lasciare il messaggio dicendoci:

15. Ὡδε ἡ σοφία ἐστίν· ὁ ἔχων νοῦν ψηφισάτω τὸν ἀριθμὸν τοῦ θηρίου· ἀριθμὸς γὰρ ἀνθρώπου ἐστὶ· καὶ ὁ ἀριθμὸς αὐτοῦ χξς´

( Qui consiste la sapienza. Chi ha intelligenza, calcoli il numero della bestia. Infatti è numero d' uomo )

Al quale messaggio non poteva mancare il contro messaggio:

*Qui ci vuole saggezza.  
Chi è intelligente calcoli il significato del numero del mostro, un numero che corrisponde a un uomo.*

Cominciamo col notare che una cosa è dire – come dice l'Apostolo – *qui consiste la sapienza*, altra *qui ci vuole saggezza*. Ora il desiderio di qualcosa presuppone l'assenza della cosa. Dunque chi vuole essere saggio in realtà è insipiente. Dal momento che cerca una cosa che è già alla sua portata. Come qual tale di nome Diogene che cercava di essere illuminato in pieno giorno dalla luce della lanterna. Ma il colmo dell'insipienza è nelle parole: *Chi è intelligente calcoli il significato del numero del mostro, un numero che corrisponde a un uomo*. Domanda: il significato di un nome può mai dipendere dal numero delle sillabe? Se così fosse, tutti nomi dovrebbero avere lo stesso numero di sillabe. E *bla bla bla* sarebbe il linguaggio universale.

E siamo arrivati al fondo, con l'Apostolo che ci dice: ὁ ἔχων νοῦν ψηφισάτω τὸν ἀριθμὸν τοῦ θηρίου· ἀριθμὸς γὰρ ἀνθρώπου ἐστὶ ( Chi ha intelligenza,

calcoli il numero della bestia. Infatti è numero d'uomo ). Si deve ricordare come gli uomini formano le parole ? Contando le sillabe al ritmo dei suoni. E data la stretta correlazione tra musica e matematica, siamo di fronte al numero d'uomo di cui parla l'Apostolo. Ma al posto di questo calcolo, abbiamo il calcolo dei nuovi traduttori che così intendono : *Chi è intelligente calcoli il significato del numero del mostro, un numero che corrisponde a un uomo.* Domanda, chi calcola il significato del numero invece del numero delle lettere e delle sillabe, può dirsi intelligente ? Non può dirsi intelligente, perché è dal numero delle lettere e delle sillabe che dipende il significato delle parole. Posto il significato nel numero, avremmo della bestia un nome indefinito. Come dire che la bestia non ha un nome. Da chi lo può prendere se non da chi così calcola?

16. καὶ ὁ ἀριθμὸς αὐτοῦ χξς´

(e il suo numero seicento sessanta sei ).

Ma prima di avventurarci a scoprire il nome della bestia, conviene riportare la nuova traduzione proposta: *Il numero è seicentosessantasei.* Domanda: non danno in questo modo – come abbiamo anticipato – per unico il numero della bestia e quello dell'uomo? Ma resta il mistero del nome della bestia, di questo *homo lupus*. Credo che la soluzione sia semplice. Perché della bestia in precedenza ci sono stati dati diversi nomi: Il serpente, il diavolo, il dragone e satana. Di questi nomi solo uno è formato da sei lettere: satana. E siccome le bestie sono tre: quella che si siede sull'arena del mare; quella che sale dal mare e quella che sale dalla terra, abbiamo tre bestie con lo stesso nome: *seicento sessanta sei.*

17. Sono stato un filosofo nel senso che ho insegnato filosofia per molti anni. E come tutti i filosofi ho cercato la sapienza. Ma più la cercavo e più diventavo insipiente. Finché ho smesso con la filosofia e mi sono dato ad altre letture, tra le quali la più edificante e sorprendente è stata quella dei *Quaderni* della Valtorta. In uno di questi quaderni Gesù parlando dell'Apocalisse rivela il nome della bestia: Satana. Ho cercato di rimuoverlo perché incute paura. Ma esiste anche un tempo per non avere paura.

Marcello Caleo ( [marcellocaleo@alice.it](mailto:marcellocaleo@alice.it) )